Wind è il primo operatore telefonico europeo a giocare la carta della convergenza, cioè la carta di vendere insieme telefonia mobile e telefonia fissa. La gran parte degli operatori, a cominciare da Telecom Italia, ha due organizzazioni o, addirittura, due azionariati diversi per la rete fissa e la rete mobile. Wind non solo vuol vendere insieme fisso e mobile, ma dal punto di vista operativo risulta una azienda integrata. Si ritiene che questa sia una scelta vincente che ha dato buoni frutti, sia sotto il profilo dei ricavi sia sotto quello del risparmio dei costi e si ha anche l'impressione che su questo terreno altri operatori telefonici internazionali comincino a indirizzarsi.

Per quanto riguarda la strategia su Wind, su questo tema ha avuto più volte occasione di esprimersi perché è una domanda importante. Enel in Wind ha investito qualcosa come 9,7 miliardi di euro, quindi un importo rilevante. Si sta facendo tutto il necessario perché questa società - che è nata quattro anni fa - diventi profittevole e l'obiettivo è far sì che a partire dalla fine dell'anno prossimo non abbia più bisogno di apporto di fondi da parte degli azionisti ma possa finanziare i suoi investimenti e possa cominciare a pagare il suo debito. In quel momento tutte le opzioni saranno percorribili: una grande alleanza internazionale per questo operatore (che è il più grande operatore alternativo d'Europa nel campo della telefonia), la possibilità di quotare la società e cominciare un processo per cui questa diventi una *pubblic company*, oppure continuare a detenere la società, o immaginare altre operazioni finanziarie o attendere.

Qualificando Wind come un investimento finanziario, si vuol indicare che non è sinergico con le attività elettriche di Enel e quindi viene gestito come un business diverso e come tale si apre un ventaglio di opzioni che sarebbe inimmaginabile nelle attività caratteristiche di Enel.

Per quanto riguarda l'ipotesi di riconvertire il *core business* dal settore elettrico a quello delle telecomunicazioni, dichiara le sue perplessità nel senso che la forza di Enel è avere nel mercato italiano una capacità di generazione importante e sinergica: ogni depauperamento su questo terreno non creerebbe valore per gli azionisti.

Circa il tema del contatore elettronico (e si riferisce in particolare all'azionista Spena), risponde come segue:

al 31 dicembre u.s. sono stati installati 5,7 milioni di contatori elettronici, mentre a oggi ne sono stati installati 8,5 milioni. Si sta procedendo ad un ritmo di 700.000 contatori al mese e si pensa di completare l'installazione nel 2005. Al 31 dicembre scorso sono stati spesi 420 milioni di euro e l'intero programma costerà 2 miliardi di euro. Sono attesi benefici di 400 milioni di euro all'anno, quindi un notevole ritorno di investimento.

I terreni sui quali il contatore elettronico darà i suoi

benefici possono riassumersi nei seguenti quattro.
Il primo è relativo alle frodi e ai ritardi di fatturazione: il contatore elettronico è molto più difficile da violare e risulterà in grado di ridurre drasticamente il fenomeno delle frodi, particolarmente rilevante in Italia.
Secondo, non occorreranno più i "letturisti" per la lettura dei singoli contatori.
Terzo, si avranno importanti risparmi di tipo logistico, dovuti al vantaggio di poter leggere i contatori remotamente.
Quarto, sempre che l'Autorità lo consenta, il contatore elettronico permette di vendere l'energia elettrica a tariffa oraria e quindi di spostare i consumi - con beneficio per i consumatori - in quelle fasce orarie in cui l'energia elettrica costa meno. Segnala al riguardo che l'Autorità segue con grande interesse l'iniziativa, proprio per le sue possibilità di favorire il consumatore.
Circa la domanda dell'azionista Cavalli sul carbone.
Ricorda che sul tema si è già espresso, a favore, il prof. Rubbia. Considera un po' stravagante che in Italia si discuta tanto su questo tema in quanto il carbone è la principale fonte di produzione dell'energia elettrica in tutto il mondo.
Il carbone viene usato perché è abbondante, perché ha fonti diversificate rispetto al petrolio (ci sono trenta paesi produttori di carbone al mondo e non sono gli stessi del petrolio), inoltre perché si può utilizzare in modo pulito ed in quanto è una risorsa abbondante che durerà per i prossimi 270 anni.
Considerato che l'Italia si è negata la presenza del nucleare, una eventuale rinuncia all'utilizzo del carbone confermerebbe il destino di pagare l'energia elettrica più cara degli altri. Ciò non sarebbe un beneficio né per i consumatori né per le aziende che devono produrre ed esportare.
All'azionista Spena, che esprimeva soddisfazione per la focalizzazione nel *core business* e chiedeva come si concilii con Enel il GRTN, risponde che quest'ultimo è un ente esterno, costituito in linea con quanto avviene in tutta Europa per i gestori della rete: i rapporti di Enel con GRTN sono normali.
Ai quesiti dell'azionista Cavalli circa TERNA, risponde che nel bilancio Enel tale controllata è appostata per 2,1 miliardi di euro. I ricavi di TERNA li fissa l'Autorità. In base alle tariffe attuali, TERNA vale circa 3,3/3,5 miliardi di euro. Si auspica per il futuro che, in analogia a quanto accaduto per SNAM Rete Gas, vengano rivalutati i coefficienti che determinano queste tariffe, per cui il valore di TERNA passi da 3,3/3,5 a 4 miliardi di euro. Sembra che il disegno di legge Marzano, tuttora in discussione in Parlamento, spinga in questa direzione.
All'azionista Angeletti che chiedeva perché nessuno possiede

più del 2% del capitale Enel, risponde che gli azionisti non si scelgono. Che Enel ha una grande platea di piccoli azionisti, superiore a qualsiasi altra società, non solo in Italia ma probabilmente anche in Europa, il che è positivo.

Ciò che maggiormente rileva non è tanto la mancanza di azionisti con oltre il 2% del capitale sociale, quanto la esiguità in Enel di azionisti istituzionali stranieri.

Enel ha il 66% di azionisti *retail* (piccoli azionisti) ed il 34% di istituzionali, tra i quali ultimi quelli stranieri rappresentano meno della metà. Quindi fino a oggi non si è riusciti che modestamente a catturare l'interesse dei grandi investitori internazionali, e tale tema è da considerare rilevante specie quando si ipotizza di fare ulteriori passi nella privatizzazione dell'Enel.

Circa la domanda dell'azionista Lannutti sul disfunzionamento dei numeri verdi.

Risponde che le osservazioni di Lannutti sono abbastanza fondate. I Numeri Verdi di Enel non hanno ancora quelle *performance* che si devono raggiungere e ciò viene monitorato con attenzione.

I *contact centers* sono nati da poco, utilizzando personale che non è stato assunto *ad hoc,* ma è stato riconvertito; c'è quindi un rilevante processo di addestramento in corso. Mese dopo mese, comunque, si rileva un miglioramento del servizio. Si tratta, in particolare di 25 "*call centers*" in tutta Italia, con 2.400 dipendenti, nonchè di 150.000 chiamate al giorno, quindi di una mole di lavoro enorme.

Dichiara che se il livello attuale di funzionamento dei *call centers* si colloca fra l'80% ed il 90%, tale ultima soglia deve essere superata per garantire un funzionamento ottimale.

Circa gli *stranded cost* (altra domanda dell'azionista Cavalli), risponde che c'è stato un "decreto Marzano" al riguardo enucleato dalla "legge Marzano", il quale chiarisce la tematica degli *stranded cost* e della cosiddetta "penale idro". È un tema di particolare rilevanza, che fa chiarezza su un aspetto della "legge Bersani" di cui non erano stati ancora individuati i metodi applicativi. Ci si attende, per quanto afferisce gli *stranded cost* degli anni 2000, 2001 e 2002 che non sono stati contabilizzati nei conti Enel, una somma tra 750 milioni ed 1 miliardo di euro. Peraltro, gli *stranded cost* sono aboliti per il futuro, il che in qualche misura era atteso, in quanto tali costi venivano vissuti dai consumatori come una specie di tassa iniqua. Ciò è stato in parte compensato con l'abolizione della "penale idro", che a sua volta veniva vissuta da Enel come una tassa iniqua.

Quanto la perdita di questi *stranded cost* futuri peserà sul bilancio Enel, sarà possibile comprenderlo soltanto dopo l'avvio della borsa elettrica.

Circa il perché le tariffe in Italia siano più alte che nel resto dell'Europa (domanda dell'azionista Lannutti).

Risponde che in Italia c'è un mix di combustibili totalmente diverso dal resto d'Europa. In Italia il 70% dell'energia elettrica viene da petrolio/gas e nel resto dell'Europa il 70% dell'energia elettrica viene da nucleare/carbone. Se non si scioglie questo nodo fondamentale, gli italiani continueranno a pagare l'energia elettrica più cara degli altri.

Circa le precisazioni sull'accordo con le associazioni di consumatori riguardo al contatore elettronico (chieste dall'azionista Spena).

Risponde che sono state coinvolte tutte le associazioni dei consumatori che ne hanno fatto richiesta; che è stato stipulato un accordo con Cittadinanza Attiva e Unione Nazionale Consumatori finalizzato ad aumentare i canali di informazione e i clienti interessati dalla sostituzione dei contatori tradizionali con quelli elettronici; che è stata data comunicazione di tutto ciò all'Autorità per l'energia elettrica e il gas e che queste associazioni svolgono con Enel sostanzialmente tre attività: comunicazione sul territorio per garantire un'informazione soprattutto alle categorie più deboli (anziani, portatori di "handicap"), attivazione e mantenimento di postazioni telefoniche destinate a raccogliere eventuali segnalazioni di problemi e richieste di informazioni, attività di consulenza sul materiale informativo relativo a questo programma. Al riguardo sono stati spesi nel 2002 306.582 euro.

All'azionista Cavalli che chiede se per i debiti dell'Enel in dollari la società tragga vantaggio dall'attuale contesto valutario.

Risponde negativamente per quanto riguarda il combustibile, in quanto i combustibili fanno parte di un paniere che viene pagato a parte, per cui Enel è sostanzialmente insensibile nel lungo termine al prezzo del petrolio o al prezzo del petrolio in euro convertito dal dollaro; più in generale osserva che se Enel si indebitasse in dollari a fronte di un bilancio espresso in euro farebbe una attività speculativa ed impropria.

Quanto alla domanda se l'attuale vertice consideri l'Enel una miniera d'oro.

Risponde che questa terminologia non gli è familiare; certamente i risultati del primo trimestre 2003, che auspica di ottenere per tutto l'anno, fanno sperare che Enel sia un'azienda che crea valore per gli azionisti.

Per quanto concerne la *Powerline Communication*, cioè l'utilizzo della rete elettrica come rete trasmissione dati e/o voce, rileva che si sta facendo una sperimentazione a Grosseto, con risultati abbastanza soddisfacenti, per verificare se si possa usare la rete elettrica per i servizi di telefonia. Se ne attende l'esito finale, soprattutto per quanto concerne la qualità della comunicazione.

Ricorda che Enel possiede l'82% della rete di distribuzione italiana, mentre TERNA si occupa della alta tensione e non è quindi coinvolta in questo tema, che riguarda invece la distribuzione.

Da ultimo, sul tema dei rapporti con EDF sollevato da parecchi azionisti (per primo l'Avv. De Tilla, al quale conferma che la Cassa di previdenza e di assistenza forense è un investitore istituzionale), riassume il suo punto di vista come segue.

Quello francese è un grande mercato, che vale più di una volta e mezzo quello italiano, e che si è sviluppato proprio grazie ai bassi costi dell'energia elettrica. Tale mercato risulta ancora ai primi albori della privatizzazione, che comunque avverrà secondo tempi, modi e forme che verranno decisi nei prossimi mesi; ritiene che, se si riuscisse a partecipare a questo processo di privatizzazione, sarebbe cosa positiva e in linea con gli obiettivi strategici di Enel.

Essere in Francia vuol dire inoltre essere nel nucleare, perché lì il 90% dell'energia è prodotta in questo modo; inoltre l'interessamento di Enel al nucleare francese potrebbe determinare un nuovo sviluppo delle competenze un tempo presenti al riguardo all'interno dell'Azienda e andate perdute per le scelte passate.

Certamente l'avere una grande azienda elettrica come l'Enel totalmente al di fuori dal settore nucleare, che contribuisce per il 30% alla produzione di energia elettrica nei paesi industrializzati, appare una situazione un po' anomala.

Ultimate le risposte, il Presidente

ricorda che il vigente Regolamento assembleare riconosce a coloro che hanno chiesto la parola la facoltà di effettuare una breve replica, per la quale è già stata fissata una durata massima di 5 minuti.

Invita pertanto tutti gli intervenuti interessati alla replica ad avvicinarsi al podio: ad essi verrà data la parola seguendo lo stesso ordine di effettuazione degli interventi.

Seguono le REPLICHE di Lannutti, Camerini, Spena e Simari, appresso verbalizzate in sintesi o mediante allegazione di testo scritto letto in assemblea.

REPLICHE

ELIO LANNUTTI. Le risposte date dall'Amministratore Delegato lo hanno soddisfatto in pieno, e ciò rappresenta anche un'inversione di tendenza rispetto al precedente *management* dell'Enel (in proposito si richiama alla vicenda giudiziale intentata nei suoi confronti, ad iniziativa dell'*ex* Presidente del Consiglio di Amministrazione, in relazione al suo intervento in una delle precedenti Assemblee). Ringrazia quindi per la chiarezza, anche in merito agli accordi con le due associazioni di consumatori (Cittadinanza Attiva e Unione Consumatori) circa i contatori elettronici ed alla relativa

spesa. Spera che l'inversione di tendenza induca i soci ad una maggiore partecipazione.

BRUNO CAMERINI. Si associa ai ringraziamenti per l'esauriente esposizione dell'Amministratore Delegato.

Fa rilevare che le proprie argomentazioni sul bilancio tenevano conto anche delle tendenze (che si augura verranno interrotte) all'aumento dell'indebitamento e alla diminuzione del patrimonio netto, oltre che del tema della distribuzione delle plusvalenze. Conclude che, pur avendo in un primo momento pensato di votare contro il bilancio 2002, ha deciso di astenersi anche in attesa di poter valutare la attuale gestione in un più ampio arco di tempo.

Circa il tema della partecipazione di maggioranza del Tesoro in Enel e del completamento della privatizzazione - sul quale ovviamente non può interferire il Consiglio di Amministrazione - sollecita ancora l'ingresso di altri azionisti privati; e si richiama al ben diverso andamento della quotazione del titolo Autostrade, società nella quale la privatizzazione si è appunto completata.

ARNALDO SPENA. Ringrazia il Presidente e l'Amministratore Delegato, ma non ritiene le loro risposte sufficientemente correlate con le sue richieste.

In questa sede di replica dà lettura di un testo scritto che poi consegna e viene allegato come precisato in calce a questo verbale.

Inoltre, con riferimento alle possibili future tariffe orarie, segnala di aver appreso dalla lettera di un lettore, apparsa sul Corriere della Sera, della sentenza di un Pretore che avrebbe multato e condannato per disturbo della quiete pubblica chi usava di notte la lavatrice; e chiede se ciò non possa rappresentare un problema al riguardo.

ALFREDO SIMARI. Ribadisce il suo convincimento circa l'opportunità di mantenere e valorizzare la partecipazione Wind, proprio in funzione del possibile sviluppo dell'Enel nell'ambito delle comunicazioni.

Il Presidente

dichiara chiusa la discussione e **passa alla votazione sul primo argomento di parte ordinaria:** secondo quanto previsto dall'articolo 10.1 del Regolamento assembleare, **sottopone alla approvazione dell'assemblea** il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio di Amministrazione:

"L'Assemblea dell'ENEL S.p.a.:

· esaminati i dati del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2002 con le relative relazioni presentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione;

· preso atto dei dati del bilancio consolidato al 31 dicembre 2002 con le relative relazioni presentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione;

delibera

di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2002."

Quindi il Presidente

prega di non uscire dalla sala per tutta la durata delle operazioni di voto;

mette in votazione la indicata proposta di deliberazione in merito al primo argomento all'ordine del giorno della parte ordinaria; avvertendo che:

i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito alla proposta, dovranno recarsi alla postazione "voto assistito";

per quanto concerne gli altri Azionisti, essi potranno per il momento restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del "televoter", secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente

Invita nell'ordine:

- a digitare il tasto relativo alla votazione prescelta;
- a verificare sullo schermo del "televoter" la correttezza di tale scelta;
- a digitare il tasto "INVIO";
- a verificare sullo schermo del "televoter" che il voto sia stato registrato.

Successivamente il Presidente

Chiede alla segreteria dell'ufficio di presidenza se vi sono segnalazioni di Azionisti che intendono correggere il voto espresso mediante il "televoter".

Non essendovene

il Presidente

dichiara chiusa la votazione in ordine all'indicata proposta sul primo argomento all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Invita la segreteria dell'ufficio di presidenza a fornirgli l'esito delle votazioni.

Viene fornita al Presidente la stampa con l'esito delle votazioni

Sulla base di tale documento il Presidente

Comunica quindi l'esito delle votazioni fornitogli dalla segreteria dell'ufficio di presidenza come segue:

Votanti 247 azionisti portatori di n. 4.213.321.018 azioni pari al 69,491486% del capitale

Favorevoli azioni numero 4.211.457.091

Contrari azioni numero 1.774

Astenuti azioni numero 1.862.153

Non votanti azioni numero 0.

[Tale risultato numerico della votazione, unitamente all'elenco nominativo di favorevoli, contrari e astenuti, viene poi allegato come precisato in calce al verbale.]

Quindi

il Presidente **dichiara in assemblea** che la proposta di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2002

come sopra formulata dal Consiglio di Amministrazione, è approvata avendo raggiunto la maggioranza assoluta del capitale presente; **dà atto** che è terminata la trattazione del primo argomento all'ordine del giorno di parte ordinaria.

* * *

(Secondo argomento all'ordine del giorno – parte ordinaria *Destinazione dell'utile di esercizio)*

Passando alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria

2) "Destinazione dell'utile di esercizio"

il Presidente **procede** alla lettura della relazione illustrativa predisposta dal Consiglio di Amministrazione come segue:

"""Signori Azionisti,

tenuto conto dei risultati raggiunti, il Consiglio di Amministrazione propone di destinarVi un dividendo di 0,36 euro per azione, invariato rispetto a quello dell'esercizio precedente."""

Il Presidente

Invita tutti coloro che fossero interessati a presentare richiesta di intervento **sul secondo argomento all'ordine del giorno di parte ordinaria** a recarsi, con l'apposita scheda ed il proprio "televoter", presso la segreteria dell'ufficio di presidenza presente in fondo alla sala.

Gli interessati presentano le richieste di intervento alla segreteria dell'ufficio di presidenza

Il Presidente **invita** quindi la segreteria dell'ufficio di presidenza a fornirgli l'elenco delle richieste di intervento e ad aggiornarlo in caso di ulteriori richieste presentate nel corso degli interventi.

Viene fornito l'elenco delle richieste di intervento

Seguendo l'ordine di presentazione delle richieste, il Presidente **invita** a raggiungere il podio le persone che hanno richiesto di intervenire, **ricordando** di contenere l'intervento entro 10 minuti.

Seguono gli interventi, come appresso verbalizzati in sintesi o mediante allegazione di testo scritto letto in assemblea, dei signori:

Gianluca Perone,

Oreste Maresca,

Bruno Camerini,

Luigi Chiurazzi.

INTERVENTI

GIANLUCA PERONE. Ringrazia per la proposta del Consiglio circa la destinazione dell'utile, in quanto orientata a privilegiare le esigenze degli azionisti rispetto a quella dell'autofinanziamento della Società.

ORESTE MARESCA. Dalla stampa ha rilevato che il dividendo Enel supera tutti i titoli (nonchè il rendimento dei BOT), arrivando a circa il 6,2-6,7%. L'utile netto dell'esercizio

2002 evidenzia un importo di € 2.405.000.000 mentre quello del 2001 è di € 3.578.000.000. I dati, come dice la stessa relazione, non sono paragonabili; però nota che l'utile 2002 si avvale di un provento straordinario netto pari a € 2.882.000.000 che, come dice la stessa nota (proventi straordinari netti), è stato essenzialmente determinato dalla plusvalenza conseguita con la cessione di Eurogen. In mancanza, si sarebbe invece verificata una perdita, ritenuta quantificabile in circa 400 milioni di euro. Altrettanto avvenne nell'anno 2001, in cui i proventi straordinari sono stati di euro 3.006.000.000 e sembra che anche il 2003 risentirà favorevolmente della cessione di Interpower per euro 437 milioni. Dunque gli utili scaturiscono in buona parte da proventi straordinari conseguenti a vendite di centrali.

Si chiede come saranno ancora conseguibili utili una volta cessata la possibilità di vendere centrali.

Circa la possibile riduzione dei costi, confronta da un lato l'accenno fatto dal Presidente ad una possibile loro riduzione del 5% nel prossimo anno e del 30% nei prossimi tre o quattro anni; dall'altro le indicazioni date dall'Amministratore Delegato circa il fatto che se le materie prime utilizzate per produrre elettricità dovessero continuare ad essere petrolio e gas, purtroppo i costi aumenteranno di circa il 30% e parimenti le tariffe elettriche.

Segnala anche il problema che la Francia attende la liberalizzazione per entrare nel nostro mercato a prezzi mediamente più bassi del 20-30%.

Quindi, a suo avviso, ogni possibilità di ottimismo sugli utili va confrontato con la realtà conseguente a partite straordinarie nonché a tariffe particolarmente alte che saranno tra poco battute dalla concorrenza.

Con riferimento all'importo del dividendo, segnala che per la prima volta si trova a confrontarsi con un dividendo pari al 92% dell'utile. Il che come socio gli fa piacere, ma si chiede in quale politica di bilancio possa rientrare la distribuzione di un dividendo in percentuale così alta, a suo dire senza precedenti in Italia.

BRUNO CAMERINI. Condivide molti dei punti di vista esposti da Maresca che lo ha preceduto.

Chiede, nuovamente, la verbalizzazione integrale. Dà lettura del testo scritto del suo intervento che successivamente esibisce. *Tale testo viene allegato come precisato in calce al verbale.*

LUIGI CHIURAZZI. Non è affatto d'accordo con l'Azionista Camerini. La tesi che gli azionisti dovrebbero opporsi alla proposta di ripartire il 90% dell'utile a suo avviso contrasta proprio con l'interesse degli azionisti stessi. Ritiene la proposta del Consiglio utile a dare un segnale

all'esterno.
Si augura che l'azionista di maggioranza voglia approvare tale proposta.
Avendo il Presidente chiesto se vi siano altri interessati ad intervenire e nessun altro avendo chiesto la parola

il Presidente

dichiara chiusi gli interventi e risponde come in seguito verbalizzato in sintesi.

RISPOSTE

IL PRESIDENTE
Constata che sulla misura della distribuzione degli utili gli azionisti manifestano convincimenti contrastanti.
Invita ad un'attenta lettura del bilancio nella sua interezza. Segnala che tra le società italiane Enel è una di quelle che producono più cash-flow, il che consente di distribuire dividendi alti: questa è una caratteristica di Enel, che quest'anno ha generato un EBITDA di 7.860 milioni di euro.

Il Consiglio non ha trascurato di considerare tempestivamente il problema della incidenza delle operazioni straordinarie sugli utili. Infatti il piano per i prossimi cinque anni prevede di generare dividendi dalla gestione ordinaria ed, in particolare, un *free cash flow* di € 14 miliardi da destinare per nuovi investimenti ma anche per continuare a distribuire utili agli azionisti.

Il Presidente

ricorda, ultimate le risposte, la facoltà di replica. Nessuno chiede la parola in sede di replica.

Il Presidente

dichiara chiusa la discussione e **passa alla votazione sul secondo argomento di parte ordinaria:** secondo quanto previsto dall'articolo 10.1 del Regolamento assembleare, **sottopone alla approvazione dell'assemblea** il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio di Amministrazione:
"L'Assemblea dell'Enel S.p.a., esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,

delibera

1. per quanto concerne l'utile netto dell'esercizio 2002 dell'Enel S.p.A., pari a 2 miliardi 405 milioni 359 mila 633 virgola 62 euro, di:
· destinare alla distribuzione in favore degli Azionisti 0,36 euro per ognuna delle 6 miliardi 63 milioni 75 mila 189 azioni ordinarie, per un importo complessivo di 2 miliardi 182 milioni 707 mila 68 virgola 04 euro.
All'importo corrispondente alla distribuzione dell'utile netto dell'esercizio 2002 viene attribuito il credito di imposta ordinario nella misura del 56,25% del suo ammontare; tale credito di imposta trova integrale copertura nell'ammontare dell'importo di cui all'articolo 105, primo comma, lett. a), del Testo Unico delle Imposte sui Redditi;

· *destinare a "utili portati a nuovo" la parte residua, pari a 222 milioni 652 mila 565 virgola 58 euro;*

2. di porre in pagamento il dividendo complessivo di 2 miliardi 182 milioni 707 mila 68 virgola 04 euro – in ragione di 0,36 euro per ognuna delle 6 miliardi 63 milioni 75 mila 189 azioni ordinarie al lordo delle eventuali ritenute di legge – a decorrere dal 26 giugno 2003, con "data stacco" della cedola n. 2 coincidente con il 23 giugno 2003."

Quindi il Presidente

prega di non uscire dalla sala per tutta la durata delle operazioni di voto;

mette in votazione, la indicata proposta di deliberazione in merito al secondo argomento all'ordine del giorno della parte ordinaria; avvertendo che:

i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito alla proposta, dovranno recarsi alla postazione "voto assistito";

per quanto concerne gli altri Azionisti, essi potranno per il momento restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del "televoter", secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente

Invita nell'ordine:

· a digitare il tasto relativo alla votazione prescelta;
· a verificare sullo schermo del "televoter" la correttezza di tale scelta;
· a digitare il tasto "INVIO";
· a verificare sullo schermo del "televoter" che il voto sia stato registrato.

Successivamente il Presidente

Chiede alla segreteria dell'ufficio di presidenza se vi sono segnalazioni di Azionisti che intendono correggere il voto espresso mediante il "televoter".

Non essendovene

il Presidente

dichiara chiusa la votazione in ordine all'indicata proposta sul secondo argomento all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Invita la segreteria dell'ufficio di presidenza a fornirgli l'esito delle votazioni.

Viene fornita al Presidente la stampa con l'esito delle votazioni

Sulla base di tale documento

il Presidente

Comunica quindi l'esito delle votazioni fornitogli dalla segreteria dell'ufficio di presidenza come segue:

Votanti 243 azionisti portatori di n. 4.213.317.649 azioni pari al 69,491430% del capitale.

Favorevoli azioni numero 4.213.315.887

Contrari azioni numero 1.762

Astenuti azioni numero 0
Non votanti azioni numero 0.
[Tale risultato numerico della votazione, unitamente all'elenco nominativo di favorevoli, contrari e astenuti, viene allegato come precisato in calce al verbale.]

Quindi

il Presidente **dichiara in assemblea** che la proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2002 come sopra formulata dal Consiglio di Amministrazione, è approvata avendo raggiunto la maggioranza assoluta del capitale presente; **dà atto** che è terminata la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno di parte ordinaria.

* * *

(Unico argomento all'ordine del giorno - parte straordinaria - Delega ad aumentare il capitale sociale a servizio del Piano di "stock option" 2003)

Passando alla parte straordinaria dell'assemblea, **il Presidente**, chiesto ed ottenuto dalla segreteria dell'ufficio di presidenza il **testo a stampa** con l'indicazione numerica delle azioni presenti o regolarmente rappresentate ai fini dell'accertamento della regolare costituzione dell'Assemblea, **ne dà lettura.** Il testo di tale documento viene poi allegato come precisato in calce al verbale.

Ne risultano presenti o regolarmente rappresentati in assemblea numero 243 azionisti portatori di numero 4.213.317.649 azioni ordinarie pari al 69,491430% del capitale sociale.

Passando quindi alla trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno di parte straordinaria

1) Revoca della facoltà di aumentare il capitale sociale, per la parte non ancora esercitata, attribuita al Consiglio di Amministrazione dalla Assemblea straordinaria del 25 maggio 2001. Delega al Consiglio di Amministrazione della facoltà di aumentare il capitale sociale a servizio del Piano di "stock option" 2003 per un importo massimo di euro 47 milioni 624 mila 5, mediante emissione di azioni ordinarie riservate a dirigenti dell'ENEL S.p.A. e/o di società da questa controllate, da assegnare mediante offerta in sottoscrizione a pagamento e con esclusione del diritto di opzione, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2441, ultimo comma, del codice civile e dell'articolo 134, commi 2 e 3, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Modifica dell'articolo 5 dello Statuto sociale.

Il Presidente **premette** di ritenere, anche in questo caso d'accordo con l'assemblea, di potersi astenere dal dare lettura della relazione illustrativa predisposta dal Consiglio di Amministrazione, **rinviando** al testo riportato nella *brochure* contenuta nella cartella consegnata all'atto del ricevimento.

Nessuno si oppone.

Omessa quindi la lettura del documento di cui sopra,

il Presidente

Invita tutti coloro che fossero interessati a presentare richiesta di intervento **sull'unico argomento all'ordine del giorno di parte straordinaria** a recarsi, con l'apposita scheda e il proprio "televoter", presso la segreteria dell'ufficio di presidenza presente in fondo alla sala.

Gli interessati presentano le richieste di intervento alla segreteria dell'ufficio di presidenza

Il Presidente **invita** quindi la segreteria dell'ufficio di presidenza a fornirgli l'elenco delle richieste di intervento e ad aggiornare l'elenco stesso in caso di ulteriori richieste presentate nel corso degli interventi.

Seguono gli interventi, appresso verbalizzati in sintesi ovvero mediante allegazione di testo scritto letto in assemblea, dei Signori:

Enzo Posa,

Pier Giorgio Bertani,

Luigi Chiurazzi,

Oreste Maresca,

Rita Gismondi,

(mentre Piergiorgio Cavalli, che pur aveva chiesto di intervenire, successivamente rinuncia).

INTERVENTI

ENZO POSA. Sollecita di tenere le prossime assemblee possibilmente di sabato per consentire ai 2 milioni e 500 mila azionisti di parteciparvi senza dover sacrificare giorni di ferie.

Esprime la sua contrarietà alle *stock option*, considerato che gli stipendi dei dirigenti Enel si stanno sostanzialmente distanziando da quelli dei dipendenti e che il loro lavoro consiste, appunto, nel dare valore aggiunto all'impresa.

Ancora una volta lamenta che il prezzo di collocamento in borsa del titolo Enel si sia rivelato troppo alto, e che finora l'unico ad avere fatto un ottimo affare sia stato il Ministero del Tesoro, sia per l'alto prezzo incassato con la parziale privatizzazione sia per gli alti dividendi percepiti.

PIER GIORGIO BERTANI. Sollecita tempestive più esatte informazioni da parte degli uffici Enel circa la tenuta della assemblea in prima ovvero in seconda convocazione, magari grazie ad una tempestiva consultazione con l'azionista di maggioranza sulle sue intenzioni.

Circa le *stock option*. Riferisce che leggendo i giornali si è visto come, soprattutto in altri paesi, negli ultimi tempi siano emersi inconvenienti non di poco conto per quanto riguarda gli abusi relativi all'utilizzo di questo strumento logico e opportuno di incentivazione. Domanda se il Consiglio di Amministrazione si sia fatto carico di discutere di queste anomalie; e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi per evitare che l'utilizzo delle *stock option*

induca in tentazione il management e porti a distorsioni negative.

Circa eventuali aumenti di capitale e altre iniziative che possono essere prese in merito alla distribuzione di azioni sul mercato, si chiede se non potrebbe essere questa l'occasione (in un prossimo futuro) per compensare in qualche modo gli azionisti della "prima ora". Gradirebbe da parte del Consiglio una parola di impegno chiara per la ricerca di idonee soluzioni, al riguardo, nell'ambito della normativa.

LUIGI CHIURAZZI. Per quanto riguarda le *stock option*, dichiara di confermare la propria contrarietà.

Afferma che l'Italia, importando le *stock option* dagli Stati Uniti, non ne ha imitato il vincolo di esercitabilità dell'opzione solo nel momento in cui si esce dall'Azienda.

Di conseguenza in Italia le *stock option*, a suo dire, sono state esercitate in grandi quantità nel momento in cui la congiuntura era favorevole, con enormi turbative di mercato.

Chiede quindi di inserire un vincolo per cui l'esercizio del diritto di opzione risulti ancorato al momento dell'andata in pensione.

ORESTE MARESCA. Preliminarmente lamenta di avere incontrato difficoltà logistiche per potere esaminare i libri contabili che vanno messi a disposizione degli azionisti.

Circa le *stock option*, plaude al primo intervento che ha rilevato le già alte remunerazioni degli alti dirigenti.

Richiama i vari piani di *stock option* Enel, che ritiene eccessivamente articolati e di difficile comprensione e gestione.

Auspica che i dirigenti destinatari del Piano 2000 non abbiano beneficiato anche dei Piani 2001, 2002 e 2003, altrimenti potrebbero trovarsi a disporre di un numero eccessivo di *stock option*.

Chiede quindi di verbalizzare integralmente il testo scritto del quale dà lettura in assemblea e che successivamente consegna. Tale testo viene allegato come precisato in calce al verbale.

In conclusione dichiara totale contrarietà alla *stock option*.

RITA GISMONDI. Apprezza che il piano di *stock option* per l'anno 2003 e le relative modalità attuative non formino oggetto di una delega in bianco al Consiglio di Amministrazione, ma vengano presentati agli azionisti e al mercato in ogni loro dettaglio.

Rileva che:

rispetto ad analoghe operazioni intervenute negli anni precedenti, il Piano appare contraddistinto da una maggiore attenzione all'attuale contesto dei mercati finanziari, soprattutto per quanto riguarda la fissazione degli obiettivi posti al *management;*

la sottoscrizione delle azioni per un importo pari allo *strike price* risulta a totale carico dei destinatari, senza

ulteriori aggravi od oneri a carico della Società;
la proposta, caratterizzata da una logica incentivante ed anche da un ampliamento del numero dei destinatari rispetto al Piano precedente, appare volta a migliorare l'operatività e a sviluppare possibili ricadute positive dei Piani di *stock option* a fronte dei risultati ottenuti negli anni precedenti e, quindi, merita accoglimento.
Avendo il Presidente chiesto se vi siano altri interessati ad intervenire e nessun altro avendo chiesto la parola

il Presidente

dichiara chiusi gli interventi e **risponde** come di seguito verbalizzato in sintesi.

RISPOSTE

Il PRESIDENTE

Circa il tema delle *stock option*, osserva che tale strumento è stato importato dagli USA proprio per l'esigenza, venutasi a creare anche nella nostra società, di trovare meccanismi idonei ad incentivare il *management* ed a fidalizzarlo. Rileva che le *stock option*, se usate con criterio e giudizio, si rivelano utili, mentre negli USA si sono commessi errori nel relativo utilizzo, con conseguenti pessimi risultati.
Ringrazia il Consigliere Taranto che si è fatto carico di studiare per mesi l'articolato meccanismo del nuovo piano di *stock option*, coadiuvato da esperti del settore e confrontando decine di casi per cercare di capire quali siano, oltre l'utile, gli obiettivi principali da perseguire attraverso le *stock option*.

PIER GIORGIO BERTANI.

In sede di replica lamenta di non avere avuto risposta alla domanda se si sia discusso in Consiglio ed apportato eventualmente modifiche al Piano 2003 a seguito delle recenti vicende statunitensi.
Correlata a quella domanda c'era la richiesta di un impegno, in occasione di un aumento di capitale o di emissione di obbligazioni convertibili, per favorire chi aveva sottoscritto le azioni Enel all'atto della quotazione, ad un prezzo tanto superiore a quello attuale di mercato.
Lamenta che lo *strike price* delle *stock option* del Piano 2003 sia stato fissato a euro 5,24, cioè ad un punto di arrivo che è già inferiore a quello di partenza, chiedendo chiarimenti al riguardo.

Il PRESIDENTE

Risponde alla replica di Bertani.
Per quel che riguarda il processo elaborativo della proposta relativa alle *stock option*, garantisce che è stato complesso e gestito dal Comitato di Remunerazione, ribadendo che quest'ultimo si è avvalso di esperti del settore.
Ricorda che lo *strike price* di euro 5,24 è stato individuato un mese fa, quando si è svolto il Consiglio che ha approvato il Piano 2003, il quale non poteva che riferirsi al prezzo

degli ultimi trenta giorni antecedenti, in base a quanto previsto dalla legge.

All'altra richiesta di Bertani non ha potuto rispondere perché potrebbe farlo solo il Ministero dell'Economia.

Nessun altro avendo chiesto la parola in sede di replica,

il Presidente

dichiara chiusa la discussione e **passa alla votazione sull'unico argomento di parte straordinaria.**

Preliminarmente prende la parola l'azionista Luigi Chiurazzi il quale, considerato che il testo dell'ordine del giorno proposto all'Assemblea dal Consiglio di Amministrazione sull'unico argomento di parte straordinaria è perfettamente noto a tutti gli intervenuti ed è contenuto nella *brochure* consegnata a ciascuno all'atto del ricevimento, considerata la lunghezza di tale ordine del giorno, invita il Presidente ad ometterne la lettura.

Poiché nessuno degli azionisti presenti e/o rappresentati si oppone, aderendo alla richiesta di Chiurazzi il Presidente omette la lettura dell'ordine del giorno proposto all'approvazione dell'Assemblea dal Consiglio di Amministrazione; ordine del giorno che testualmente trascrivo come segue nel presente verbale:

"""""""""L'Assemblea dell'ENEL S.p.a.

- *esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,*
- *preso atto dell'attestazione del Collegio Sindacale circa l'integrale versamento dell'attuale capitale sociale,*

delibera

1. *di fare salvi a tutti gli effetti gli atti compiuti in esecuzione parziale della delega all'aumento del capitale sociale attribuita al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea straordinaria del 25 maggio 2001, con particolare riferimento (i) all'attribuzione delle opzioni assegnate nell'ambito del Piano di "stock option" per l'anno 2002, nonché (ii) all'approvazione, avvenuta nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 10 aprile 2003, dell'aumento scindibile del capitale sociale a servizio del Piano medesimo, da attuarsi mediante emissione di massime n. 41 milioni 748 mila 500 azioni ordinarie da nominali 1 euro ciascuna, autorizzando conseguentemente il Consiglio di Amministrazione ad emettere dette azioni in ragione delle opzioni eventualmente esercitate nell'ambito dell'indicato Piano;*
2. *di revocare - per la parte non ancora esercitata dal Consiglio di Amministrazione, corrispondente alla emissione di un residuo importo massimo di n. 18 milioni 882 mila 250 azioni ordinarie da nominali 1 euro cadauna - la delega all'aumento del capitale sociale deliberata dall'Assemblea straordinaria del 25 maggio 2001;*
3. *di attribuire al Consiglio di Amministrazione, per il*